

## Dalla maternità come destino alla scelta (o non-scelta) della genitorialità. Quale il ruolo dell'educazione alla sessualità?

### From Maternity as Destiny to the Choice (or Non-Choice) of Parenthood: What is the Role of Sex Education?

**Silvia Demozzi**

Professoressa Associata | Università di Bologna | [silvia.demozzi@unibo.it](mailto:silvia.demozzi@unibo.it)

**Eleonora Bonvini**

Dottoranda | Università di Bologna | [eleonora.bonvini@unibo.it](mailto:eleonora.bonvini@unibo.it)

OPEN ACCESS



DOUBLE BLIND PEER REVIEW

ABSTRACT

The contribution offers a reflection on sexual education as a tool through which to address issues related to motherhood and, more broadly, to models of parenthood and family, in order to break free from the conception of motherhood as a "sole" destiny (De Sanctis, Fariello, Strazzeri, 2020). This form of education aims to promote a broader view of parenthood, transcending both the woman-mother binary and forms of parental performativity (intensive parenting) (Hays, 1998; Shirani, Henwood, Coltart, 2012; Demozzi, Gigli, Cino, 2019). Internationally, it is recognized that fundamental human rights encompass the realm of sexuality as an integral part of universal human rights (WAS, 1997; WHO, 2010; UNESCO, 2018). Consequently, sexual education assumes an essential role in women's educational paths, promoting a culture of consent and respect, while transcending the traditional association between sexuality and motherhood and keeping open a pluralistic horizon.

#### KEYWORDS

**Educazione sessuale, maternità, binomio donna-madre, performatività genitoriale, diritti umani.**  
**Sexual education, Motherhood, Woman-mother binary, Parental performativity, Human rights.**

Il contributo propone una riflessione sull'educazione sessuale quale dispositivo attraverso cui affrontare questioni connesse al tema della maternità e, più in generale, a modelli di genitorialità e famiglia, per affrancarsi dal modello della maternità inteso come "unico" destino (De Sanctis, Fariello, Strazzeri, 2020). Questa forma di educazione mira a promuovere una visione più ampia della genitorialità superando sia il binomio donna-madre, sia forme di performatività genitoriale (intensive parenting) (Hays, 1998; Shirani, Henwood, Coltart, 2012; Demozzi, Gigli, Cino, 2019). A livello internazionale, si riconosce che i diritti fondamentali delle persone includono la sfera della sessualità come parte integrante dei diritti umani universali (WAS, 1997; OMS, 2010; UNESCO, 2018). Di conseguenza, l'educazione sessuale assume un ruolo essenziale nel percorso educativo delle donne, promuovendo una cultura del consenso e del rispetto, che possa superare la tradizionale associazione tra sessualità e maternità e tenere aperto un orizzonte al plurale.

**Citation:** Demozzi S., Bonvini E. (2023). From Maternity as Destiny to the Choice (or Non-Choice) of Parenthood: What is the Role of Sex Education? *Women & Education*, 1(2), 26-31.

**Corresponding author:** Silvia Demozzi | [silvia.demozzi@unibo.it](mailto:silvia.demozzi@unibo.it)

**Copyright:** © 2023 Author(s).

**License:** Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

**Conflicts of interest:** The Author(s) declare(s) no conflicts of interest.

**DOI:** [https://doi.org/10.7346/-we-1-02-23\\_06](https://doi.org/10.7346/-we-1-02-23_06)

**Pensa MultiMedia:** ISSN 2975-0105 (online)

## 1. Educazione alla sessualità e all'affettività per andare oltre i confini della maternità tradizionale

L'educazione alla sessualità e all'affettività nel nostro Paese è un tema assai controverso e al centro di numerosi dibattiti sia a livello politico che ideologico. È comprensibile ipotizzare la complessità che circonda il dibattito tanto più se la tematica in questione coinvolge e chiama in causa la sfera più intima di ciascuna e ciascuno di noi. Infatti, se avvicinarsi ai contenuti relativi alla sessualità viene percepito come un'interferenza o un'intrusione nelle questioni individuali e intime delle persone, è facile cadere preda di paure, timori e preoccupazioni che possono generare reazioni di chiusura, talvolta incondizionate e polarizzate su posizioni estreme che tendono ad escludere il confronto e il dialogo. Sebbene le motivazioni siano giustificate, tuttavia non è motivo sufficiente – almeno per chi scrive – per eludere la questione tentando di aggirarla e non affrontarla, soprattutto in relazione alla sua portata socio-educativa che, al contrario, dovrebbe interrogare a far riflettere sia in qualità di professionisti dell'educazione sia, più in generale, in qualità di persone portatrici di istanze e bisogni relativi alla sfera della sessualità. A partire dalle considerazioni sugli aspetti legati alla sfera intima, si vogliono prendere in considerazione i significati e le rappresentazioni connessi alla maternità e più in generale alla genitorialità intese quali funzioni (Formenti, 2014) in cui si riconosce “il tema dell'apprendere a “esercitare” e, al contempo, “performare” l'essere genitori” (Demozzi, Gigli, Cino, 2019, p. 84). È proprio a partire dalla performatività delle madri, o meglio, quella che si richiede alle madri, che si vuole riflettere sul superamento del binomio donna-madre, inteso quale “gabbia” all'interno della quale molte donne – e non solo le madri – si sentono rinchiusi. Dunque, alla luce di quanto considerato, si vuole proporre l'educazione sessuale quale dispositivo attraverso cui approcciare – accanto ai più tradizionali temi della salute sessuale e della prevenzione – questioni connesse al tema della maternità e, più in generale, a modelli di genitorialità e famiglia. Nello specifico – e in sinergia con le diverse discipline – un progetto educativo sulla sessualità potrebbe prevedere al suo interno un focus sul ruolo della donna-madre all'interno della nostra società, non tanto con l'obiettivo di “contestarla” a priori, quanto di metterlo sotto i riflettori, facendone emergere i significati latenti e le possibili trappole ideologiche. Dalla maternità come “unico” destino (De Sanctis, Fariello, Strazzeri, 2020), infatti, l'educazione può accompagnare e supportare verso la scelta o non-scelta consapevole della genitorialità, avendo come interlocutori non solo le donne, ma i generi tutti.

## 2. Educazione sessuale e diritti umani. L'importanza di un quadro normativo di riferimento

Prima di entrare nel merito della relazione tra educazione sessuale e maternità, si vuole fare un breve approfondimento relativo alla comprensione di ciò che è stato fatto, a livello nazionale e internazionale, in tema di educazione alla sessualità e dei suoi significati anche sul piano più strettamente formale legato ai diritti fondamentali delle persone. La World Association for Sexual Health (WAS) già nel 1997, durante il 13° Congresso Mondiale di Sessuologia, si fa portavoce di tali diritti formulando una dichiarazione (poi rivista nel 2014) che rappresenta un importante documento nel quale si definiscono e si affermano i diritti fondamentali delle persone in relazione alla propria sessualità, alla propria salute sessuale e al proprio benessere sessuale. Tra i principali aspetti, si fa presente e si mette in evidenza che il diritto a una educazione in materia di sessualità e affettività si situa come uno strumento imprescindibile in grado di promuovere l'uguaglianza di genere, prevenire le malattie sessualmente trasmissibili e, più in generale, proteggere i diritti sessuali di tutte le persone, indipendentemente dall'orientamento sessuale, dall'identità di genere o da altre caratteristiche personali. Una misura, quindi, in grado di rendere esplicita – ed esigibile – l'educabilità relativa alle questioni legate alla sfera intima e sessuale di tutte e tutti, maturando, sin dalla prima infanzia, competenze e processi di consapevolezza fondamentali per favorire forme di empowerment e autodeterminazione “universali”, indipendentemente dai mezzi a disposizione dei singoli. A seguito di questa dichiarazione, anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), sottolinea come i diritti sessuali siano parte integrante dei diritti umani universali, in virtù del fatto che tutte le persone possono godere di una sessualità sana, sicura e appagante, priva di discriminazioni, costrizioni e abusi. L'esito di questa intensa collaborazione tra educazione sessuale e diritti umani si manifesta, nel 2010, attraverso gli Standard dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la Sessualità. Questo importante documento<sup>1</sup>, promosso e redatto dall'Ufficio Regionale per l'Europa, fornisce un quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, nonché specialisti, con l'obiettivo di stabilire in modo strutturale la necessità di fornire un'educazione sessuale alle giovani generazioni. Nel 2018 l'UNESCO pubblica una seconda versione dell'*International technical guidance on sexuality education* (prima ediz. 2009) con l'intento di aggiornare implementare e ribadire l'importanza di:

1 Il documento in questione si divide in due parti: nella prima, vengono definiti i principi e gli obiettivi alla base di un'educazione sessuale “olistica”, intesa quale comprensiva sia dei contenuti bio-medici, sia di quelli sociali e culturali, con l'obiettivo di coinvolgere la vita biologica, psicologica e spirituale di ogni individuo; nella seconda, più operativa, vengono presentati modalità di intervento possibile sulla base delle differenti fasce d'età (target).

linee guida sull'educazione sessuale (in grado di) riaffermare la posizione dell'educazione sessuale all'interno di un quadro di diritti umani e uguaglianza di genere. Che possa promuovere un apprendimento strutturato riguardo al sesso e alle relazioni in modo positivo e centrato sui migliori interessi delle persone giovani<sup>2</sup> (p. 4).

Inoltre, fornisce una nuova definizione dell'educazione sessuale che potremmo definire di tipo olistico – *comprehensive sexuality education* (CSE) – ovvero un'educazione sessuale concepita come un processo centrato su curricula di insegnamento e apprendimento:

riguardanti gli aspetti cognitivi, emotivi, fisici e sociali della sessualità. (Con) lo scopo di fornire ai bambini e ai giovani conoscenze, abilità, atteggiamenti e valori che li abiliteranno a: realizzare la propria salute, benessere e dignità; sviluppare relazioni sociali e sessuali rispettose; considerare come le loro scelte influenzino il proprio benessere e quello degli altri; e comprendere ed assicurare la protezione dei propri diritti per tutta la loro vita (ivi, p.16).

Pertanto, in linea con quanto emerso anche dagli altri documenti internazionali, questa nuova versione dell'UNESCO si propone di ampliare la definizione dell'educazione alla sessualità comprendendo non solo gli aspetti preventivi – e quindi spesso associati esclusivamente ai rischi e agli aspetti più negativi o da evitare quali, per esempio, gravidanze indesiderate o infezioni sessualmente trasmissibili – ma, soprattutto, quelli legati ad un atteggiamento positivo e proattivo in grado di considerare più aspetti della sessualità (cognitivi, emotivi, fisici e sociali), indispensabili per rendere i soggetti autonomi nel perseguire il proprio benessere, anche sessuale, in direzione di un'autentica autodeterminazione. Un approccio, quindi, che enfatizza il consenso, il rispetto e le scelte di tutte le persone, promuovendo in loro la capacità di sviluppare competenze relazionali e comunicative efficaci, utili per prendere decisioni consapevoli riguardo alla propria sessualità.

### 3. Tra opportunità e controversie: l'educazione sessuale in Italia

Nonostante i buoni propositi promossi da queste misure, non in tutti i Paesi vi è una uguale declinazione o una loro messa in atto. L'Italia, per esempio, ad oggi, non ha ancora una legge specifica che regoli l'educazione alla sessualità, né tanto meno che la regoli all'interno degli istituti scolastici (il tema, però, nella data in cui scriviamo, è oggetto di dibattito pubblico e politico, anche in conseguenza di alcuni fatti di violenza)<sup>3</sup>. Nel nostro Paese si sottolinea l'importanza di un'educazione di genere, anche all'interno di Leggi e Risoluzioni<sup>4</sup>, tuttavia si è ancora lontani da una concreta pensabilità nell'estendere la componente educativa anche alla sfera legata alla sessualità e all'affettività. Infatti, non poche polemiche hanno accompagnato – e accompagnano tutt'ora – molti tentativi di rendere concreta la possibilità di un'educazione così pensata e, nonostante siano state svariate le Proposte di Legge che, negli anni, si sono susseguite per l'introduzione dell'educazione all'affettività e alla sessualità negli istituti scolastici (con denominazioni, di volta in volta, leggermente diverse), ancora nessuna di esse ha visto la luce. A questo proposito, per corroborare gli esiti positivi di un'educazione attenta agli aspetti della sessualità, è possibile annoverare studi e ricerche che mostrano ricadute positive all'interno dei contesti formativi (Bruno, 2022), per esempio nella relazione che vi è tra rendimento scolastico e un buono stato di salute fisica ed emotiva. Secondo alcuni studi, gli studenti e le studentesse con una buona salute hanno maggiori probabilità di frequentare la scuola e ottenere voti più alti, producendo effetti positivi sul rendimento scolastico (Dilley, 2009; Busch *et alii.*, 2014; Rasberry *et alii.*, 2017). In maniera simile, una ricerca condotta nel 2015 dal *Centers for Disease Control and Prevention* (CDC) sottolinea la relazione che vi è tra i comportamenti a rischio sessuale e i risultati scolastici mettendo in luce che coloro che hanno voti più alti hanno meno probabilità di essere coinvolti in comportamenti a rischio sessuale rispetto alle compagne e i compagni con voti più bassi, ovvero le studentesse e gli studenti che non si impegnano in comportamenti a rischio sessuale ottengono, in media, voti più alti. Pertanto, alla luce degli esempi appena riportati è possibile riflettere sulla valenza educativa dei temi legati alla sessualità e all'affettività, sia come fattori di protezione ma anche – e soprattutto – di promozione ed empowerment. L'auspicio è che, anche nel nostro Paese, si possa cogliere l'importanza di un'educazione alla sessualità così definita. Inoltre, l'educazione sessuale sarebbe un utilissimo ed efficace strumento in risposta alla prevenzione dell'abuso sessuale e della violenza di genere, uno degli aspetti più urgenti che caratterizzano, quasi quotidianamente, le cronache italiane. Infatti, fornire informazioni sulle dinamiche della violenza, sulla segnalazione e sull'importanza del rispetto reciproco nelle relazioni nonché appro-

2 Traduzione a cura di chi scrive.

3 L'attuale Ministro Valditara, Ministro dell'Istruzione e del Merito, a seguito di recenti casi di stupro (che vedono coinvolti anche soggetti di minore età) a Palermo e Caivano (agosto 2023), propone di introdurre percorsi di educazione sessuale nella scuola superiore.

4 Per citarne solo alcune: la Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere n.2014/6 di cui la Regione Emilia-Romagna si è dotata per prima in Italia e la Risoluzione n.1488 della stessa Regione, in tema di progetti volti all'educazione all'affettività e alla sessualità.

fondire temi che spaziano dall'identità di genere all'orientamento sessuale, dalla diversità sessuale alla pluralità di forme relazionali e familiari, contribuisce a creare un ambiente inclusivo e aperto alle differenze. In tale contesto, ogni individuo può essere in grado di sviluppare e vivere la propria sessualità in modo libero e senza pregiudizi favorendo, in questo modo, forme di appartenenza e accettazione e riducendo possibili rischi di discriminazione (Demozzi, 2023).

#### 4. Il potere dell'educazione sessuale nella ridefinizione del femminile oltre la maternità

Il binomio donna/madre è sempre stato considerato un universo simbolico "naturale", all'interno del quale il femminile si è dovuto riconoscere e aderire a tal punto da rendere inimmaginabile qualunque percorso diverso dalla tradizionale rappresentazione della donna legato alla maternità (Ulivieri, 2007). Un ordine simbolico materno privato di qualsiasi differenza al suo interno poiché aderente – se non simbolicamente subalterno – ad uno maschile, di matrice patriarcale (Muraro, 1991). Un'associazione, quindi, caratterizzata da un'imposizione sociale, biologica, culturale e, per certi versi, obbligatoria e normalizzata. I movimenti femministi, a partire dagli anni Settanta del Novecento, hanno rivelato queste imposizioni legate al nesso donna-madre dandogli una forte connotazione politica e riconoscendo nella famiglia nucleare il luogo del controllo sociale e del dominio patriarcale (Friedan, 1963; Rubin, 1975; Contini, Ulivieri, 2010). Successivamente, sempre grazie al contributo e all'attivismo dei movimenti femministi – e a fronte di una maggiore consapevolezza sui significati e le implicazioni, anche politiche, della maternità – si è rivendicato il diritto al pieno controllo del proprio corpo separando la procreazione dalla sessualità (Boston Women's Health Book Collective, 1970; Irigaray, 1974), affrancandosi, in questo modo, da una descrizione del corpo delle donne quale mero oggetto di violenza e possesso (Cagnolati, Pinto Minerva, Ulivieri, 2013).

La retorica neoliberista contemporanea ha contribuito a spostare l'attenzione sulla responsabilità individuale delle persone, presentando il ruolo materno come il risultato delle scelte e dei desideri delle donne stesse. Questo approccio fa sì che i processi sociali che influenzano il destino delle donne siano meno evidenti, promuovendo, in questo modo, un'idea essenzialistica secondo cui il femminile è intrinsecamente orientato verso la maternità (Serri *et alii*, 2019), depauperando, e talvolta demonizzando, tutte quelle esperienze – ovvero i percorsi non riproduttivi quali *childless* o *childfree*<sup>5</sup> – che si situano al di fuori di questo orizzonte unico. All'interno di questo quadro concettuale e simbolico sulla maternità considerata come un destino biologico imperativo (De Sanctis, Fariello, Strazzeri, 2020), risulta quanto mai urgente rivalorizzare la categoria del materno all'interno di un paradigma che tenga presente la molteplicità dei piani di lettura (sociale, culturale, biologico, relazionale, psicologico etc.) in grado di aprirsi a diversi orizzonti di possibilità e riconoscere al corpo il luogo da cui partire per andare oltre l'ovvietà con cui si interpreta la diversità (Lopez, Loiodice, 2022).

Ed è proprio all'interno di questi spazi che si vuole inserire la riflessione sull'educazione alla sessualità come strumento utile attraverso cui scardinare e decostruire le rappresentazioni, spesso cristallizzate, che ancora oggi legano la donna alla maternità come unico percorso nella vita. In questi termini, l'educazione alla sessualità diventa un dispositivo capace di stimolare la riflessione – e l'autoriflessione – critica per ripensare le scelte relative alla genitorialità promuovendo processi di auto-determinazione. Non solo, si vuole sottolineare come l'educare a percepire il proprio corpo sia anche una via attraverso la quale costruire la propria identità ed entrare in contatto col proprio sé e i propri sentimenti (Lopez, 2009; 2015). Infatti, si sostiene che un'educazione sessuale organica e comprensiva sia delle dimensioni bio-sanitarie, sia di quelle socio-culturali – senza trascurare l'impatto sull'esistenza e la definizione identitaria – possa, sin dalle giovani generazioni, lavorare in direzione di una maggiore consapevolezza rispetto alle opzioni e alle scelte che riguardano la maternità e, più in generale, la genitorialità. L'intento di tale approccio educativo è quello di evitare che la questione venga posta sempre e soltanto come "femminile". Anche perché, la salute e il benessere sessuale riguardano i generi tutti, sebbene sia stato visto come siano le donne ad essere spesso socializzate, sin da piccole, con messaggi negativi verso la comprensione della loro salute riproduttiva e sessuale (i risultati evidenziano messaggi negativi riguardanti la vergogna, il sesso, l'aborto, la gravidanza e le paure legate all'infertilità) (Gunning, Cooke-Jackson, Rubinsky, 2020).

Si vuole qui sottolineare il ruolo che l'educazione alla sessualità è in grado di svolgere nella costruzione di competenze relazionali che stanno alla base dei percorsi di filiazione, attraverso un approccio che promuova il consenso, il rispetto e la comunicazione efficace di tutte le persone. Infatti, lavorare con le nuove generazioni e con i giovani adulti sul riconoscimento della genitorialità e della maternità come una decisione piuttosto che un destino imposto, favorirebbe l'autodeterminazione di scelte consapevoli e il contrasto di pressioni sociali e culturali. Dal punto di

5 Con il termine *childless* si indicano quelle famiglie in cui non ci sono figli ma non per forza per scelta, cosa che invece si definisce con il termine *childfree* o *childless by choice*. Secondo la letteratura che ha preso in esame i motivi per cui alcuni gli adulti scelgono volontariamente di non avere figli, le spiegazioni variano da motivazioni più macro (crescente partecipazione delle donne nel mondo del lavoro) a motivazioni a livello micro come l'autonomia e la libertà (es. libertà da responsabilità di cura e maggiori opportunità di realizzazione personale e mobilità) (Blackstone, Stewart, 2012).

vista educativo, però, è necessario che si progettino e realizzino percorsi in cui i soggetti in età fertile abbiano accesso a informazioni accurate e opportunità di riflessione in contesti che si percepiscano come protetti, aperti e non giudicanti. Ciò contribuirebbe a mettere in discussione, quando non a decostruire totalmente, l'idea della maternità come destino ineluttabile e favorirebbe una riduzione degli stereotipi di genere e delle aspettative culturali legate al ruolo delle donne nella società. Inoltre, sarebbe incoraggiata la promozione di una visione più equa dei ruoli di genere e delle responsabilità genitoriali e familiari, cosa non ancora così scontata nel nostro paese (Cannito, 2022; Minello, 2022).

## Conclusione

In conclusione, mettere in discussione il concetto di maternità come destino è essenziale per promuovere l'uguaglianza di genere, il benessere delle donne e dei bambini, e il diritto delle donne di prendere decisioni autonome riguardo alla propria vita riproduttiva. Consentire alle donne di essere padrone delle proprie scelte rappresenta un passo significativo verso una società più inclusiva e rispettosa delle diverse aspirazioni e desideri (Alga, Cima, 2022).

Per questo è importante che l'educazione alla sessualità venga vista come una più ampia opportunità di educazione alla cittadinanza e, nello specifico alla "cittadinanza intima", concetto che rimanda alla partecipazione dei cittadini nella sfera privata delle relazioni familiari e domestiche. La cittadinanza intima si concentra sul modo in cui le persone si relazionano all'interno delle loro famiglie e sulle dinamiche di potere, responsabilità e ruoli di genere che caratterizzano queste relazioni (Plummer, 2001; Gusmano, Selmi, 2023). Impegnarsi in questa direzione significa promuovere nei soggetti, a prescindere da quali siano o saranno le loro scelte (o non scelte) riproduttive, un'acquisizione di consapevolezza dei propri diritti e doveri in un ambito delicato e fondante quale quello dell'affettività, della sessualità e, più in generale, delle relazioni umane. Le dinamiche familiari e le relazioni interpersonali, infatti, influenzano e vengono influenzate dalle strutture sociali e politiche più ampie: far luce su questi aspetti può aiutare i soggetti ad assumere una progettazione esistenziale nell'ottica dell'impegno (Bertin, Contini, 2004), il più possibile svincolata dai condizionamenti e il più possibile prossima alla dimensione del desiderio e della scelta (Cuter, 2020).

## Riferimenti bibliografici

- Alga M. L., Cima R. (a cura di) (2023). *Culture della maternità e narrazioni generative*. Milano: FrancoAngeli.
- Bertin G.M., Contini M. (2004). *Educazione alla progettualità esistenziale*. Roma: Armando.
- Blackstone A., Stewart M. D. (2012). Choosing to be Childfree: Research on the Decision Not to Parent. *Sociology Compass*, 6(9), 718-727.
- Boston Women's Health Book Collective (1970). *Our bodies, ourselves: a book by and for women*. New York/Chicago: Simon and Schuster.
- Bruno V. (2022). Educazione alla sessualità e all'affettività. Una correlazione possibile con il benessere individuale. *Educazione. Giornale di pedagogia critica*, 11(2), 43-76.
- Busch V. et alii. (2014). The Effects of Adolescent Health-Related Behavior on Academic Performance: A Systematic Review of the Longitudinal Evidence. *Review of Educational Research*, 84(2), 245-274.
- CDC (2015). Making the Connection: Sexual Behaviors and Academic Grades. In <[https://www.cdc.gov/healthyouth/health\\_and\\_academics/pdf/DASHfactsheetSexualBehaviors.pdf](https://www.cdc.gov/healthyouth/health_and_academics/pdf/DASHfactsheetSexualBehaviors.pdf)> (ultima consultazione: 08/09/2023).
- Cannito M. (2022). *Fare spazio alla paternità. Essere padri in Italia tra nuovi modelli di welfare, lavoro e maschilità*. Bologna: Il Mulino.
- Contini M., Ulivieri S. (a cura di) (2010). *Donne, famiglia, famiglie*. Milano: Guerini Scientifica.
- Cagnolati A., Pinto Minerva F., Ulivieri S. (a cura di) (2013). *Le frontiere del corpo: mutamenti e metamorfosi*. Firenze: ETS.
- Cuter E. (2020). *Ripartire dal desiderio*. Roma: Minimum Fax.
- Demozi S. (2023). *Le sfide legate alla sessualità e alle relazioni affettive necessitano di un approccio informato e consapevole: resta da decidere chi debba assumere questo delicato compito educativo*. In <<https://www.rivistailmulino.it/a/educazione-alla-sessualit-perch-e-a-chi-spetta>> (ultima consultazione: 18/07/2023).
- Demozi S., Gigli A., Cino D. (2019). I media digitali come strumenti per "esercitare e performare" la genitorialità (parte 1): literature review e presentazione della ricerca. *Rivista Italiana Di Educazione Familiare*, 15(2), 79-92.
- De Sanctis D., Fariello S., Strazzeri I. (2020). *Sociologia della maternità*. Milano: Mimesis.
- Dilley J. (2009). *Research review: School-based health interventions and academic Achievement*. Washington State Board of Health. In <<https://doh.wa.gov/sites/default/files/legacy/Documents/8300/130-083-HealthAcademic-en-L.pdf>> (ultima consultazione: 18/07/2023).
- Formenti L. (ed.) (2014). *Sguardi di famiglia. Tra ricerca pedagogica e pratiche educative*. Milano: Guerini.
- Friedan B. (1963). *The feminine mystique*. New York: WW Norton & Company Inc.
- Gunning J. N., Cooke-Jackson A., Rubinsky V. (2020). Negotiating shame, silence, abstinence, and period sex: Women's

- shift from harmful memorable messages about reproductive and sexual health. *American journal of sexuality education*, 15(1), 111-137.
- Gusmano B., Selmi, G. (2023). *Aspettando Godot. Cittadinanza e diritti LGBTQ+ in Italia*. Milano: Mimesis.
- Hays S. (1998). *The Cultural Contradictions of Motherhood*. New Haven: Yale University Press.
- Irigaray L. (1974) *Speculum de l'autre femme*. Paris: Editions de Minuit.
- Lopez A.G. (2009). *Donne ai margini della scienza. Una lettura pedagogica*. Milano: Unicopli.
- Lopez A.G. (2015). *Scienza, genere, educazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Lopez A. G., Loiodice I. (2022). Il corpo come luogo di attraversamenti e ibridazioni. *MeTis-Mondi educativi. Temi indagati suggestioni*, 12(2), I-IV.
- Minello A. (2022). *Non è un paese per madri*. Roma-Bari: Laterza.
- Muraro L. (1991). *L'ordine simbolico della madre*. Roma: Editori Riuniti.
- Plummer K. (2001). The Square of Intimate Citizenship: Some Preliminary Proposals, *Citizenship Studies*, 5, 237-253.
- Rasberry C. N. et alii. (2017). Health-Related Behaviors and Academic Achievement Among High School Students - United States, 2015. *MMWR. Morbidity and mortality weekly report*, 66(35), 921-927.
- Rubin G. (1975). The traffic in women: Notes on the 'political economy' of sex. *Toward an Anthropology of Women*, 157-210.
- Serri F. et alii. (2019). Childless, childfree o lunàdigas? Sulle scelte non riproduttive come sovversione del femminile. *La camera blu. Rivista di studi di genere*, 21, 167-185.
- Shirani F., Henwood K., Coltart C. (2012). Meeting the Challenges of Intensive Parenting Culture: Gender, Risk Management and the Moral Parent. *Sociology*, 46(1), 25-40.
- UNESCO (2018). International technical guidance on sexuality education. An evidence-informed approach. In <<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000260770>> (ultima consultazione 08/09/2023).
- Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA (2010). Standard per l'Educazione Sessuale in Europa. In <<https://www.fis-online.it/pdf/STANDARDOMS.pdf>> (ultima consultazione 26/06/2023).
- Ulivieri S. (a cura di) (2007). *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*. Milano: Guerini Scientifica.
- WAS (2014). Declaration of Sexual Rights. In <<https://worldsexualhealth.net/resources/declaration-of-sexual-rights/>> (ultima consultazione: 26/06/2023).